

ormai convien
CANTAR di pietre
CERTE

Rassegna internazionale di musica e cultura medievale e rinascimentale



Ensemble AdiaSTEMA
luxta Crucem Lachrimosa

Giovanna Scardoni, voce recitante
Giovanni Conti, direzione



Education and Culture
Lifelong Learning Programme
LEONARDO DA VINCI

Juxta Crucem Lachrimosa

Nella storia dell'Europa medievale il linguaggio poetico della parola e del canto si muove nella sfera dell'intuizione e dell'emotività profonda, non si lascia imbrigliare da schemi, si espande in ambiti inediti.

La musica svolge la funzione di tessuto connettivo: una nota si congiunge ad un'altra all'interno di una melodia e sorregge le parole amplificando, anzi, il senso tecnico dei vocaboli che il canto riesce a trasfigurare e rendere punti fermi e luminosi di un cammino spirituale.

Nel patrimonio delle Chiese del medioevo latino alcune tematiche sono state fissate con intensità sorprendente, tra queste quelle legate alla figura Maria: l'evoluzione del culto mariano quale si riflette nelle feste introdotte lungo tutto il medioevo con celebrazioni nelle quali prevale la memoria di singoli episodi della vita di Maria di Nazareth, dalla concezione immacolata all'assunzione al cielo. Di qui l'elaborazione ai fini liturgici di brani in musica.

La proposta musicale di questa sera attinge a piene mani alla tradizione musicale sacra, soprattutto quella di matrice monastica medievale offrendone la versione presente nei libri di canto che costituiscono il corpus in uso presso il convento dei Francescani riformati di S. Maria degli Angioli di Lugano. Anche per i brani strumentali l'origine è quella vocale di ambientazione strettamente claustrale femminile, come nel caso dei brani provenienti dal Monastero cisterciense di Santa María la Real de Las Huelgas a Burgos in Spagna, fondato nel 1187 quale luogo di ritiro a vita religiosa per le dame dell'alta società spagnola e delle discendenti della casa reale: spiega anche così la raffinata produzione musicale nella e per la comunità monastica.

Ancora intrisi della spiritualità e delle concezioni musicali altomedievali – nonostante la datazione più tardiva – sono le musiche attinte da un rarissimo Laudario italiano facente parte della preziosa Grey Collection oggi custodita nella South African Library a Cape Town.

Cuore pulsante della proposta concertistica odierna sono le parti corali, desunte - nella maggioranza dei casi, dalla tradizione sangallese altomedievale - per quanto concerne la versione melodica e che appartengono alla lunga e consolidata tradizione (in origine monastica) della monodia gregoriana, dando testimonianza di approcci spirituali, musicali e teologici differenti, legati ora alla grande celebrazione della Settimana santa (Majoris Hebdomada), ora espressioni di religiosità radicata nella dimensione popolare - come nel caso del Sangue di Cristo - ora alle devozioni diverse convergenti nella figura di Maria la madre di Gesù. Nella concezione medievale teologico-liturgico-musicale si colloca la figura della Mater Dolorosa, archetipo che esprime un paradosso nella vita della donna, che suona come uno scandalo inaccettabile all'interno della vita stessa. La donna che dà la vita è anche destinata a soffrire non solo nel dare la vita al figlio, ma ancora e di più nel sapere che il figlio è destinato a soffrire e morire.

Pur *lachrimosa* ella non può che dire '*fiat*', piegandosi al mistero della vita e della morte.

Ma come può la madre accettare che il figlio rinunci alla vita che lei gli ha dato, respingendo così la sua essenza di madre nella radice più intima?

È necessario un sacrificio a cui anche la madre partecipi *iuxta crucem* e abbandonarsi fiduciosa alla promessa del ritorno....

Ensemble Adiaσtemα

Paola Bianchi, Isabella Di Pietro,
Nancy Garcia Siurob, Isabel Hess, Paola Incani
Cristina Calzolari: *organetto medievale e arpa*
Cinzia Prampolini: *arpa e voce*
Giovanna Scardoni: *voce recitante*
Giovanni Conti: *direzione*

Ensemble Adiaσtemα

PANGE MELOS LACRIMOSUM

Anonimo francese (XIII sec.), Firenze, Biblioteca Laurenziana

Lamentatio Jeremiae Prophetae

Lectio I in Feria V in Coena Domini

EX AGONE SANGUINIS

Las Huelgas No 68, f. 61v.

Caligaverunt oculi mei

Responsorium IX in III Nocturno Feria VI in Parasceve

O PLANGANT NOSTRI PRELATI

Las Huelgas No 129, f. 118v.

Salvete, Christi vulnera

Hymnus ad Laudes in Festo Pretiosissimi Sanguinis

Stabant juxta crucem

Introitus ad Missam in Festo Septem dolorum B.M.V.

Crux fidelis

Hymnus (VI sec.) – Venantius Fortunatus – Feria VI in Parasceve

AVE VERUM CORPUS

Las Huelgas No. 19, f. 17r

Passio Domini nostri Jesu Christi

secundum Joannem – Feria VI in Parasceve

Tenebrae factae sunt

Responsorium V ad Matutinum Feria Vi in Parasceve

Stabat Mater

Rythmus – XIII sec. tradizione francescana

CONTRAPPUNTO SU VICTIMAE PASCHALI

Doron David Sherwin

Plange quasi virgo

Responsorium III in I Nocturno Sabbato sancto

VERBUM CARO

Venezia IX, 145

O quot undis

Hymnus ad Matutinum in Festo Septem dolorum B.M.V. - XIII sec.

Ensemble Adiaσtemα

Incipit Lamentatio Jeremiae Prophetae

Α Aleph

Quomodo sedet sola
civitas plena populo:
facta est quasi vidua
domina Gentium:
princeps provinciarum
facta est sub tributo.

Β Beth

Plorans ploravit in nocte,
et lacrimae eius in maxillis eius:
non est qui consoletur eam
ex omnibus caris ejus:
omnes amici eius spreverunt eam,
et facti sunt ei inimici.

Γ Ghimel

Migravit Judas propter afflictionem
et multitudinem servitutis:
habitavit inter gentes,
nec invenit requiem :
omnes persecutores ejus
apprehenderunt eam inter angustias.

Δ Daleth

Viae Sion lugent eo quod non sint
qui veniant ad sollemnitatem:
omnes portae eius destructae:
sacerdotes ejus gementes:
virgines ejus squalidae,
et ipsa oppressa amaritudine.

Ε He

Facti sunt hostes eius in capite,
inimici ejus locupletati sunt:
quia Dominus locutus est super eam
propter multitudinem iniquitatum ejus:
parvuli ejus ducti sunt in captivitate,
ante faciem tribulantis.

Jerusalem, Jerusalem,
convertere ad Dominum Deum tuum.

Ha inizio la Lamentazione del Profeta Geremia.

Aleph.

*Come sta solitaria
la città un tempo ricca di popolo!
È divenuta come una vedova,
la grande fra le nazioni;
la signora tra le province
è sottoposta a lavori forzati.*

Beth

*Piange amaramente nella notte,
le sue lacrime sulle sue guance.
Nessuno la consola,
fra tutti i suoi amanti.
Tutti i suoi amici l'hanno tradita,
le sono divenuti nemici.*

Ghimel

*Giuda è deportato in miseria
e in dura schiavitù.
Abita in mezzo alle nazioni,
e non trova riposo;
tutti i suoi persecutori
l'hanno raggiunto fra le angosce.*

Dalet

*Le strade di Sion sono in lutto,
nessuno si reca più alle sue feste;
tutte le sue porte sono deserte,
i suoi sacerdoti sospirano,
le sue vergini sono afflitte
ed essa è afflitta dall'amarrezza.*

He

*I suoi avversari sono suoi padroni,
i suoi nemici prosperano,
perché il Signore l'ha afflitta
per i suoi misfatti senza numero,
i suoi bambini sono andati in esilio,
sospinti dal nemico.*

*Gerusalemme, Gerusalemme,
ritorna al Signore Dio tuo*

Iuxta Crucem Lachrimosa

Caligaverunt oculi mei a fletu meo,
quia elongatus est a me, qui consolabatur me.

Videte, omnes populi,
si est dolor similis sicut dolor meus.

*O vos omnes,
qui transitis per viam, attendite et videte.*

Si est dolor sicut dolor meus



Salvete Christi vulnera,
Immensi amoris pignora,
Quibus perennes rivuli
Manant rubentis Sanguinis.

Nitore stellas vincitis,
Rosas odore et balsama,
Pretio lapillos indicos,
Mellis favos dulcedine.

Per vos patet gratissimum
Nostris asylum mentibus,
Non huc furor minantium
Unquam penetrat hostium.

Quot Jesus in Pretorio
Flagella nudus excipit!
Quot scissa pellis undique
Stillat cruoris guttulas!

Frontem venustam, proh dolor!
Corona pungit spinea,
Clavi retusa cuspide
Pedes manusque perforant.

Postquam sed ille tradidit
Amans volensque spiritum,
Pectus feritur lancea,

I miei occhi erano offuscati dal mio pianto:
perché mi è stato tolto colui che mi dava
consolazione.

Vedete, o popoli tutti,
se esiste un dolore simile al mio.

*O voi tutti,
che passate per strada, fermatevi e vedete.*

Se esiste un dolore simile al mio dolore



Salve, o ferite di Cristo,
pegno di immenso amore,
da cui sgorgano perenni rivoli
di Sangue rosseggiante.

Voi superate le stelle in splendore,
le rose e i balsami in profumo,
le gemme d'India in pregio,
i favi di miele in dolcezza.

Tramite voi si apre graditissimo
asilo alle nostre menti;
fin qui il furore dei minacciosi
nemici non penetra mai.

Quante volte Gesù nel pretorio
riceve, nudo, le frustate!
Quante volte la pelle lacerata da ogni parte
stillava goccioline di sangue!

Ah, dolore! La bella fronte
punge una corona di spine;
chiodi dalla cuspide martellata
perforano i piedi e le mani.

Ma dopo che egli ha affidato
amorosamente e volontariamente il suo spirito,
il petto è ferito dalla lancia,

Ensemble Adiaσtemα

Geminusque liquor exilit.
Ut plena sit redemptio
Sub torculari stringitur,
Suique Jesus immemor,
Sibi nil reservat Sanguinis.

Venite, quotquot criminum
Funesta labes inficit:
In hoc salutis balneo
Qui se lavat, mundabitur.

Summi ad Parentis dexteram
Sedenti habenda est gratia,
Qui nos redemit Sanguine,
Sanctoque firmat Spiritu.



Stabant iuxta crucem Jesu
Mater ejus et soror matris ejus
Maria Cléophae, et Salóme,
et Maria Magdalene.

*Mulier, ecce filius: dixit Jesus**
Ad discipulum autem: Ecce mater tua.

Crux fidelis, inter omes
arbor una nobilis:
nulla silva talem profert,
fronde, flore, germine:

*Dulce lignum, dulce clavo,
dulce pondus sústinens.*

Pange, lingua, gloriosi
et super Crucis trophæo
dic triúmphum nobilem:
qualiter Redemptor
orbis immolatus vicerit.

En acétum, fel, arúndo,
sputa, clavi, láncea;

e ne sgorga un duplice liquido.
Affinché la redenzione sia completa
Gesù è passato al torchio,
e non pensando più a se stesso
non trattiene più sangue per sé.

Venite, tutti quanti voi
siete lordati da funesta macchia:
chi in questo bagno salutare
si lava, sarà mondato.

Colui che siede alla destra del Padre
deve essere ringraziato:
egli ci redime con il Sangue
e ci rafforza con lo Spirito Santo.



Stavano presso la croce di Gesù
sua madre, la sorella (cognata) di sua madre
Maria di Clèofa, Salóme
e Maria di Màgdala.

Donna, ecco tuo figlio: disse Gesù
E al discepolo; Ecco tua madre.

O Croce fedele, fra tutti
gli alberi il più nobile!
Nessuna selva ne produce uno simile
per fiore, fronda, frutto.

*Dolce legno, che con dolci chiodi
sostieni il dolce peso.*

Canta, o lingua, la battaglia
della guerra gloriosa.
Canta il nobile trionfo sul trofeo
della croce: come il redentore
del mondo immolato riportò la vittoria.

Ecco aceto, fiele, canna,
sputi, chiodi, lancia;

Iuxta Crucem Lachrimosa

mite corpus perforátur,
sanguis, unda prófluit;
terra, pontus, astra, mundus
quo lavántur flúmине!

Flecte ramos, arbor alta,
tensa laxa viscera,
et rigor lentescat ille,
quem dedit natiuitas:
et superni membra Regis
tende miti stipite.

Sola digna tu fuisti
ferre saeculi pretium,
atque portum praeparare
nauta mundo naufrago:
quam sacer cruor perunxit,
fusus Agni corpore.



PASSIO Domini nostri Iesu Christi secundum Ioannem (Io 19,25-30)

Stabant autem iuxta crucem Iesu, mater ejus,
et soror matris ejus Maria Cleophae, et Maria
Magdalene. Cum vidisset ergo Iesus matrem,
et discipulum stantem quem diligebat,
dicit matri suae:

† Mulier, ecce filius tuus.

Deinde dicit discipulo:

† Ecce mater tua.

Et ex illa hora accepit eam discipulus in sua.
Postea sciens Iesus quia omnia consummata
sunt, ut consummaretur Scriptura, dixit:

† Sitio.

Vas ergo erat positum aceto plenum. Illi autem
spongiam plenam aceto, hyssopo
circumponentes, obtulerunt ori ejus.

Cum ergo accepisset Iesus acetum dixit:

† Consummatum est.

Et inclinato capite, tradidit spiritum.

il mite è trafitto,
sangue e acqua ne sono sgorgati;
questo è il fiume che lava
terra, mare, cielo e mondo!

Piega i rami o albero alto,
allenta le tue membra tese,
e si ammorbidisca la durezza
che ti diede la natura,
per distendere su un dolce legno
le membra del re del cielo.

Tu sola fosti degna
di portare il riscatto
del mondo e di preparare un porto
al mondo, navigante naufrago,
che ha unto il sangue sacro,
effuso dal corpo dell'Agnello.



Passione del Signore Nostro Gesù Cristo Secondo Giovanni (Gv. 19,25-30)

Stavano presso la croce di Gesù, sua madre,
la sorella di sua madre Maria di Cleofa e Maria
di Magdala. Gesù allora, vedendo la madre
e lì accanto a lei il discepolo che prediligeva,
disse a sua madre:

† Donna ecco il tuo figlio.

Poi disse al discepolo:

† Ecco la tua madre.

E da quel momento il discepolo la prese con sé.
Dopo di ciò, sapendo che ogni cosa era ormai
fatta, affinché si adempisse la Scrittura disse:

† Ho sete.

C'era là un vaso pieno di aceto. Misero quindi
una spugna imbevuta d'aceto in cima ad una
canna e gliela posero sulla bocca.

Preso l'aceto Gesù disse:

† Tutto è compiuto.

E chinato il capo, spirò.

Ensemble Adiaσtemα

Tenebrae factae sunt, dum crucifixissent
Jesum Judaei, et circa horam nonam
exclamavit Jesus voce magna:
Deus meus, ut quid me dereliquisti?

Et inclinato capite emisit spiritum.

*V. Exclamans Jesus voce magna, ait:
Pater, in manus tuas commendo
spiritum meum.*



Stabat mater dolorosa
iuxta crucem lacrimosa,
dum pendebat Filius.

Cuius animam gementem,
contristatam et dolentem,
pertransivit gladius.

O quam tristis et afflicta
fuit illa benedicta
mater unigeniti!

Quae maerebat et dolebat,
pia mater, cum videbat
Nati poenas incliti.

Quis est homo qui non fleret,
matrem Christi si videret
in tanto supplicio?

Quis non posset contristari,
piam matrem contemplari
dolentem cum Filio?

Pro peccatis suae gentis
vidit Jesum in tormentis,
et flagellils subditum.

Vidit suum dulcem Natum
morientem desolatum,
cum emisit spiritum.

Mentre i Giudei stavano crocifiggendo Gesù si
fece buio; erano quasi le tre del meriggio
quando Gesù esclamò a gran voce:
Dio mio, perché mi hai abbandonato?

E chinato il capo rese lo spirito.

*V. Esclamò Gesù a gran voce:
Padre, nelle tue mani affido
il mio spirito.*



Stava la madre addolorata
in lacrime presso la croce
mentre il Figlio pendeva.

Gemeva la sua anima
rattristata e dolente
trafitta dalla spada.

Quanto triste e afflitta
era lei benedetta
Madre dell'Unigenito!

Si affliggeva e si doleva
la Madre pietosa nel vedere
le pene del glorioso nato.

Chi è quell'uomo che non piangerebbe
vedendo la madre di Cristo
in un simile supplicio?

Chi non sarebbe rattristato
nel contemplare la Madre pia
che soffre con il Figlio?

Per i peccati del suo popolo
vide Gesù nei tormenti
e sottoposto ai flagelli.

Vide il dolce suo Figlio
morire nella desolazione
quando rese lo spirito.

Iuxta Crucem Lachrimosa

Eia Mater, fons amoris,
me sentire vim doloris,
fac, ut tecum lugeam.

Fac ut ardeat cor meum
in amando Christum Deum,
ut sibi complaceam.

Sancta Mater, istud agas,
Crucifixi fige plagas
cordi meo valide.

Tui Nati vulnerati,
tam dignati pro me pati,
poenas mecum divide.

Fac me vere tecum flere,
Crucifixo condolere,
donec ego vixero.

Iuxta crucem tecum stare,
ac me tibi sociare
in planctu desidero.

Virgo virginum praeclara,
mihi iam non sis amara:
fac me tecum plangere.

Fac ut portem Christi mortem,
passionis fac me sortem,
et plagas recolare.

Fac me plagis vulnerari,
cruce hac inebriari,
et cruore Filii.

Flammis urar ne succensus,
per te, Virgo, sim defensus
in die iudicii.

Fac me cruce custodiri,
morte Christi praemuniri,
confoveri gratia.

Suvvia, Madre, sorgente d'amore,
che io senta la forza del dolore
così da piangere con te.

Fa che il mio cuore arda
nell'amare il Cristo Dio,
così che possa piacergli.

Madre santa imprimi
con forza nel mio cuore
le piaghe del Crocifisso.

Dividi con me le sofferenze
del tuo Figlio straziato
che tanto ha voluto patire per me.

Fa che io pianga veramente con te
e finché avrò vita io possa sentire
il dolore del Crocifisso.

Restare con te presso la croce
ed esserti compagno:
questo, piangendo, io desidero.

Gloriosa Vergine delle vergini
non mi respingere più:
lasciami piangere con te.

Fa che io porti la morte di Cristo
che sia associato alla sua passione
ripensando alle sue piaghe.

Fa che io sia ferito dalle sue piaghe,
che mi inebri della Croce
e del sangue del Figlio.

Che non sia bruciato dalle fiamme,
che sia difeso da te o Vergine
nel giorno del giudizio.

Fa che la croce mi custodisca,
mi difenda la morte di Cristo.
mi alimenti la grazia.

Ensemble Adiaσtemα

Quando corpus morietur,
fac ut animae donetur
paradisi gloria.



Plange quasi virgo plebs mea.
Ululate, pastores, in cinere et cilicio

quia veniet dies Domini
magna et amara valde.

Accingite vos sacerdotes
et plangite ministri altaris:
aspergite vos cinere
quia veniet dies Domini
magna et amara valde.



O quot undis lacrymarum
quo dolore volvitur
Luctuosa de cruento
dum revulso stipite
cernit ulnis incubantem
virgo mater filium.

Os suàve, mite pèctus,
Et làtus dulcissimum,
Dexteràmque vulneràtam,
Et sinistram sàuciam,
Et rùbras cruóre plantas,
Aegra tingit làcrimis.

Centiésque millésque
Stringit àrctis néxibus
Pèctus illud et lacértos,
Illa figit vùlnera.
Sique tóta colliquéscit
In dolóris ósculis.

Quando il corpo morirà
fa che all'anima sia donata
la gloria del Paradiso.



Piange come una fanciulla il mio popolo.
Gemete, pastori, cosparsi di cenere
e cinti dal cilicio
poiché il giorno del Signore verrà
e sarà un giorno grande e molto doloroso.

Rivestitevi sacerdoti
e piangete ministri dell'altare:
cospargetevi di cenere
poiché il giorno del Signore verrà
e sarà un giorno grande e molto doloroso.



Oh, in quali ondate di lacrime,
in quale dolore si dibatte
la luttuosa Vergine Madre,
mentre, strappato dalla trave
insanguinata, guarda il figlio
che posa sulle sue braccia.

Il volto soave, il petto mite
e il costato dolcissimo,
la destra ferita e la sinistra lacerata,
e le piante dei piedi rosse
di sangue, ella, afflitta,
tinge di lacrime.

Cento e mille volte stringe
al suo seno quel petto
e quelle braccia, ed ella
ricompone quelle ferite;
e così tutta si scioglie
in dolorosi baci.

Iuxta Crucem Lachrimosa

Eja mater obsecramus
per tuas lacrymas
filiique triste funus
vulnerumque purpuram
hunc tui cordis dolorem
conde nostris cordibus.

Esto Patri filioque
et coevo flammini
summae Trinitati
sempiterna gloria
et perennis laus honorque
hoc et omni saeculo.
Amen

O Madre, ti supplichiamo
per le tue lacrime,
per la triste morte del Figlio,
e per la porpora delle ferite:
scolpisci nei nostri cuori
questo dolore del tuo cuore.

Al Padre e al Figlio
e allo Spirito a loro coevo,
alla somma Trinità
sia sempiterna gloria,
lode perenne e onore,
in questo e in ogni secolo.
Amen

Giovanna Scardoni

Dopo gli studi classici, si diploma alla Scuola di Teatro di Bologna e, a seguito di ulteriori studi di approfondimento condotti nell'ambito del teatro e del canto in Italia e in Francia, tra cui la partecipazione al Corso di Perfezionamento per giovani attori diretto da Luca Ronconi e la VII edizione dell' "Ecole des Maitres", che la porta a lavorare in Francia, Belgio e Russia, inizia la sua carriera dal 1997 al 2000 al Piccolo Teatro di Milano lavorando poi con, tra gli altri, Pierluigi Pizzi, Franco Zeffirelli, Piero Maccarinelli, Walter Pagliaro, Walter Malosti, Nanni Garella, Vittorio Franceschi, Mamadou Dioume, Nikolaj Karpov, Matthias Langhoff, David Lescot, Lars Kaalun Hansen... Si diploma al corso di canto per professionisti "Cantare la voce" tenuto da Francesca Breschi al Teatro dell'Elfo di Milano, dove in particolare studia canto di scena armonico e tradizionale. Fonda il gruppo *Mâtisha*, con il quale ha tenuto concerti ispirati al repertorio Sefardita. Nel luglio 2012 viene selezionata per partecipare al Corso superiore per la composizione del Teatro musicale all'Accademia Chigiana di Siena in qualità di drammaturga/librettista. Si esibisce in alcuni tra i più importanti teatri italiani, dal Teatro Argentina di Roma all'Arena del Sole di Bologna al Teatro Sociale di Como, Teatro della Limonaia di Sesto Fiorentino, Teatro Santa Chiara di Trento... al San Carlo di Napoli dove nel giugno 2009, all'interno del Napoli Teatro Festival, debutta come attrice e cantante nella pièce internazionale *L'Européenne* di David Lescot. Lo spettacolo, coprodotto dal Napoli Teatro Festival e dal Théâtre de la Ville di Parigi, è stato in tournée in alcuni tra i più importanti teatri francesi. Nell'ottobre 2012 debutta al Cantiere Oberdan di Spoleto lo spettacolo *Ni Una Mas*, monologo dedicato al difficile tema del femminicidio e della violenza sulle donne. Regia Nerina Cocchi, testo di Mia Parissi. Produzione della Compagnia franco belga *Inautput*. In tournée in Italia e in Belgio. Nell'agosto del 2014 scrive *Eclissi d'uomo*, spettacolo realizzato per le celebrazioni del centenario della Grande Guerra e inserito nel programma ufficiale della Presidenza del Consiglio dei Ministri - struttura di missione per gli anniversari di interesse nazionale. Lo spettacolo realizzerà, a partire dal 2015, un'importante tournée estera istituzionale.

Domenica 15 febbraio 2015, ore 20.30 - Lugano, Chiesa di San Rocco

Ensemble Adiaſtemα

Il cammino di sette cantanti dalle caratteristiche vocali particolari, apprezzate professioniste della voce e, soprattutto buone amiche, si è trovato a convergere nell'ensemble svizzero **Adiaſtemα** il cui nome richiama la scrittura musicale altomedievale fatta di segni indispensabili ai fini dell'interpretazione, ma assolutamente priva di punti di riferimento circa l'altezza dei suoni. Sin dal suo nascere la formazione ha indirizzato la propria attenzione alla monodia sacra occidentale nel desiderio di cogliere ed evidenziarne le peculiarità conferite dall'area geografica di appartenenza e dal periodo storico di cui si ripropone la prassi esecutiva, spaziando dal VIII secolo sino al XVII coprendo un arco temporale che va dall'Alto Medioevo sino alla matura età barocca. Non vi è infatti nessun altro fenomeno musicale che, come la sacra monodia cristiana, abbia attraversato dal suo nascere epoche diverse, rimanendo fedele a sé stesso pur adattandosi a gusti, esigenze ed utilizzi dettati a volte dalle mode, il più dalle prescrizioni ecclesiastiche.

L'ensemble è stato fondato ed è guidato dal musicologo e gregorianista *Giovanni Conti*, discepolo del celebre gregorianista svizzero *Luigi Agustoni* del quale ha proseguito l'orientamento ancorato alle intuizioni del francese *Eugène Cardine* attraverso molteplici attività. Produttore musicale presso la Radiotelevisione svizzera, è Docente di Canto gregoriano e Paleografia musicale presso la *Scuola Universitaria di Musica della Svizzera italiana* dove è pure direttore dei Corsi di diploma in Canto Gregoriano. Professore all'*Università di Parma (Laurea specialistica in Musicologia)*. Al suo attivo anche numerose produzioni musicali radiotelesive per la *Televisione austriaca ORF, la Tv e a Radio Svizzera, la Rai radiotelevisione italiana, Polska Tv, Nippon Television, ZDF e Centro Televisivo Vaticano*. Ha registrato per case discografiche quali *JVC, Ares, Naxos, Paoline Audiovisivi, Chgc, Amadeus, Classic voice, ARTS e Dymanic*, riscuotendo entusiastici commenti della critica specializzata. Siede nel Consiglio direttivo dell'*Associazione Internazionale Studi di Canto Gregoriano* ed è Membro del Consiglio del Réseau Européen de Musique Ancienne presso il Ministero della Cultura francese. È succeduto a *Luigi Agustoni* alla guida di *Cantus Gregoriani Helvetici Cultores*.

Adiaſtemα si presenta nel suo organico di base al quale, a dipendenza del repertorio e del periodo storico affrontato, possono aggiungersi formazioni vocali più ampie e collaborazioni strumentali.

L'esperienza dell'ensemble è maturata principalmente attraverso l'attività concertistica toccando la maggior parte dei Paesi europei, gli USA e l'America latina, partecipando a importanti Festival e Rassegne, tenendo vivo il contatto con un pubblico che ha sempre accolto con entusiasmo ogni proposta.

Nelle stagioni 2008 e 2009 l'ensemble ha portato con grande successo in concerto la riproposizione di repertori monodici incastonati in una prassi esecutiva rinascimentale, sia insieme a strumenti musicali evidenziando così la diffusa pratica del cosiddetto *alternatim*, sia in sinergia con realtà polifoniche proponendo uno spaccato di liturgie coeve al Concilio di Trento.

Adiaſtema raccoglie consensi di pubblico e critica con alcune produzioni internazionali; tra queste spicca quella attorno alla figura e all'opera spirituale, mistica e musicale di *Ildegarda di Bingen* e la riproposizione della prassi del *cantus planus*. Nel contempo ha sviluppato e realizzato altri progetti per la Società svizzera di radiotelevisione, il Festival Sierra Musical El Escorial - Madrid - Spagna, Festival Internazionale di Magadino - Svizzera, Festival per il Cinquecentenario dell'organo di Trevi - Italia, Cantar di Pietre - Svizzera, Invaghite Note - Italia, Aurea Materia - Italia, Semana de Música Religiosa di Cuenca - Spagna.

